

CORONAVIRUS, UNA SOFFERENZA PANDEMICA DOVE PURE GENERA LA VITA

A Lira, la diocesi contigua a quella di Gulu, in Uganda, vive suor Maria Marrone. È una suora comboniana che dedica la sua vita non solo ai bambini poveri, ma a quelli che tra i poveri, sono i più abbandonati: orfani, malati, disabili... E pur in mezzo a tanta povertà la solidarietà non viene mai meno.

Aboke – Lira, maggio 2020

In questo tempo di pandemia da coronavirus, molti sono i sentimenti che sorgono nella nostra mente. Emozioni varie, desideri, limiti.... Una cosa certa è che questa pandemia ha risvegliato pure molte idee positive che c'erano anche prima, ma forse dormienti. I bambini avranno sofferto pure la mancanza di libertà all'aperto per via del lockdown, ma mai come ora hanno goduto la vicinanza dei loro genitori. Quante famiglie che prima sì e no si salutavano, ora si sono radunate alla sera alla stessa ora per salutarsi, per cantare, suonare, per aiutarsi a sostenersi gli uni con gli altri per portare Insieme il peso del dolore...

I propri cari sono diventati ancora più cari dopo che sono stati consegnati all'operatore sanitario e non si è potuto seguirli più. Il dramma più forte che ha scosso anche le coscienze dormienti e meno sensibili...

Le "Chiese chiuse" Quanti Sacerdoti si sono industriati per essere vicini ai loro parrocchiani... Confessioni sulla strada e in macchina, processioni del Santissimo Sacramento per le vie della città! Quanta solidarietà si è risvegliata tra noi per aiutare chi era nel bisogno... Qualcuno si era inventato pure il cestino della solidarietà: "metti o prendi"....e subito molti hanno fatto lo stesso in Italia e in altri Paesi. Forse noi Italiani non ci siamo mai voluti tanto bene come adesso!

Questo virus è arrivato anche da noi in Uganda. Il Governo se lo aspettava perché i Paesi vicini avevano già persone infette e decessi. Quasi subito hanno chiuso le scuole e luoghi pubblici, negozi e mezzi pubblici e privati. Un impiego di forze è stato impegnato all'aeroporto perché da lì arrivavano turisti dall'Europa e dai Paesi arabi già infetti. Dal Kenya, dal lago Vittoria, dal Congo e dal Sudan sono stati messi posti di blocco, ma qua e là sono sorti piccoli focolai dell'infezione. Solo il Signore sa come le cose si evolveranno in questo Paese già martoriato per tanti anni da guerre di regimi crudeli.

Ufficialmente i generi alimentari sono aperti, ma i movimenti limitati, la chiusura di scuole e di posti pubblici ha lasciato senza lavoro tante persone che vivevano a giornata, o maestri che lavoravano in scuole private. La zona in cui lavoro è rurale, ma non tutti possiedono una terra in proprio.

Povertà e fame si sono associate in questa pandemia. Molti dei nostri bambini sono orfani custoditi da nonni o nonne. Chi è fortunato ha ancora un genitore e sono in genere vedove che lavorano i campi altrui, ma che ora sono costrette a rimanere a casa...

Il nostro servizio rivolto ai bambini tiene conto normalmente anche delle loro famiglie quando

sono in difficoltà. Abbiamo avuto la fortuna di poterli aiutare prima della chiusura totale. Siamo rimasti chiusi per un mese circa, ma poi abbiamo aperto il telefono per le “emergenze”. Solo le motociclette avevano il permesso di circolare, così per le chiamate più urgenti andavano i miei maestri a portare un po’ di viveri. Lucia, la Cieca, ora non poteva più andare a mendicare in città, vedova con 3 figli. Nonna Pina, con 3 nipotini, ora non può più andare al mercato e vendere la verdura in cambio di qualche spicciolo per comperarsi i fagioli e il grano. Josephine, le scuole sono chiuse da mesi e lei aiutava a pulire le pentole, ora non ha un soldo per i suoi figli, ne ha 5 ed è vedova.

In questo periodo le chiamate si intensificano, gente che conosciamo, che aveva qualche lavoretto che ma ora non possono portarlo più avanti perchè bloccati.

IL CESTO DELLA FRATERNITÀ:

- Denis ogni tanto lo trovavamo sotto la pianta del mango, vicino a noi, col naso all’insù per vedere se c’era qualche frutto pronto. Vive con la nonna, sono in 5 nipoti. La nonna andava sotto una montagnola a spaccare le pietre per venderle ai muratori, con queste manteneva i suoi nipotini, ma è caduta e ha rotto un braccio, ora non può più andare a spaccar pietre. I bambini sono ancora nella scuola primaria.
- Eva, fa la 4^a elementare. Un virus le ha danneggiato i nervi oculari, ora è quasi cieca. È orfana da parte della mamma, sono in 7 in famiglia. Il papà non sta bene, la famiglia è un grosso peso per lui. È contadino, coltiva il suo pezzetto di terra, ma deve aspettare i ritmi del raccolto non ancora pronto. Sono a casa da scuola e alla sera soltanto c’è un pentolino per tutti. Per alleggerire il peso della famiglia ha portato Eva dalla nonna perchè non è di nessun aiuto alla famiglia. Anche se con la maschera e ben protetti, l’andremo a trovare e a portare i viveri.
- Otitti, 3^a elementare, orfano di papà ma cresciuto dalla nonna. Sono in tanti orfanelli in quella casa e la nonna fa quello che può, il bambino sta dimagrendo visibilmente...
- Kizito. È con lo zio perchè ha perso tutti e due i suoi genitori. Non è solo, con lui ci sono gli altri 2 fratelli. Per contribuire al loro sostentamento andavano a spaccare i sassi sotto la montagnola di Ngetta, ma ora tutto è chiuso, nessuno compera... Loro sono in 3, più i 2 dello zio, sono in 5... La situazione si fa tesa, li abbiamo chiamati per venire lunedì a prendere un po’ di cibo... Sarà un grande sollievo per la famiglia.
- Rachele e Omara, aiutavano la mamma ammalata di tubercolosi a vendere le scope fatte con la saggina. Ora nessuno compera. Nessuno si muove. La mamma prende una cura molto forte che dovrebbe essere accompagnata da cibo sostanzioso. Si sta debilitando tantissimo. No soldi, no cibo! Sono in 4 in famiglia. Tra poco la chiameremo e divideremo la carità dei fratelli.

- Lona. La nonna scopa le strade, la pensavamo ammalata di tubercolosi per una eccessiva magrezza, ma invece lei e i suoi nipotini sono sanissimi... Mancanza di soldi per comperare il cibo... Nessuno può muoversi per andare al lavoro. Le porteremo un bel cesto.
- Kevin e Alex, sono nati ammalati, una malattia congenita, sono in 5 fratelli. C'è la tendenza quando il cibo è poco, di darne di meno agli ammalati. Andremo a portare rifornimenti anche a loro per amore di quei due.
- Anam è con la nonna, ha perso i genitori quando era ancora piccolo. Lui non sta bene, è molto gracile, la nonna ha altri 4 nipotini... Andremo a trovarla con i rifornimenti.

Molte sono le chiamate, gente che ci conosce, gente che non aveva mai chiesto nulla, ma ora sono in difficoltà. Ci sentiamo anche noi come quel bel cesto di chi mette e chi prende. Sì, a Gloria di Dio.

Un caro salute a tutti voi che ci volete bene.

Sr. Maria MARRONE – Suore Missionarie Comboniane Uganda – Africa